

ASCOLTIAMO IL SILENZIO

Realtà costitutiva dell'uomo, il silenzio è un dono che Dio ha immesso nell'uomo e nel cosmo come traccia della sua stessa presenza.

«Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola. Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola, e facciamo silenzio prima di coricarci perché l'ultima Parola appartiene a Dio». Il silenzio è Dio presente a noi; è Dio in noi. L'esperienza del silenzio coincide con l'esperienza della presenza di Dio.

Il silenzio è quella realtà che rende bella la parola, che la rende viva, toccante, penetrante, capace di comunicare l'essere, capace di far sì che due persone si incontrino a una tale profondità da sentirsi uno.

Ecco perché la santissima Trinità - che è circolazione di amore — parla semplicemente nel dono reciproco; «è» dono e si esprime tutta nel dono. All'interno del mistero di comunione che è Dio stesso, c'è un profondo silenzio, che è la più profonda e piena comunicazione. La parola più piena coincide con il silenzio più profondo. Ne deriva che non è parola autentica quella che non è gravida di silenzio, che non scaturisce dal silenzio di Dio, che non scaturisce cioè dalla sorgente, dalla fonte dell'eterno amore e che non arriva carica di questo amore; carica, quindi, del silenzio profondo, immenso, estatico e oblativo che è Dio stesso.

Il silenzio è la qualità della parola. Se la parola non è carica di silenzio, è vuota; anzi, è un rumore, è un suono disarticolato, un suono superficiale che ha perduto il suo contatto con la profondità dell'essere, con la fonte dell'armonia. Il silenzio è in relazione al Verbo che è nel seno di Dio e che da Dio — dal silenzio altissimo, sommo, dal silenzio celeste — è disceso a noi. Questa parola — il Verbo — è rimasta silente, immersa nell'atmosfera del silenzio divino, e, venendo a noi, ci comunica il silenzio. È nel silenzio che si può ascoltare e ac-

cogliere il Verbo; ma ancora prima è il Verbo che, venendo a noi, ci dona il silenzio divino, il silenzio di stupore commosso, il silenzio che diventa anche capacità di accogliere il messaggio di Dio e di mettersi silenziosamente al suo servizio, come Maria. Il silenzio appartiene dunque alla sorgente del mistero che avvolge tutto il cosmo e tocca le fibre più nascoste del cuore umano, facendolo risuonare di amore. Imparare ad ascoltare il silenzio nelle armonie cosmiche significa incominciare a percepire anche la nostra esistenza immersa in questa meravigliosa realtà, perché siamo legati a tutto ciò che esiste nel cosmo e siamo legati alla fonte di tutto: Dio. Nella misura in cui avvertiamo questo legame, ogni nostra dissonanza interiore ci fa sentire l'urgenza di rientrare nella piena consonanza. Ecco che cosa significa tendere alla ricapitolazione di tutte le cose operata dal Verbo incarnato. L'armonizzazione di tutti gli esseri si attua nel nostro cuore, nell'ambito vita-

le che è il silenzio, il linguaggio ineffabile dell'amore. Sapessimo osservare, e quindi captare con gli occhi, la bellezza interiore di tutte le cose! È anche questo un cammino. Richiede un'educazione. Occorre innanzitutto non essere schiavi dell'orologio, ma saper trovare il tempo di mettersi in un prato, in un giardino a guardare un fiore, un filo d'erba, una pietruzza, un insetto, un albero, qualsiasi cosa... ma guardare senza fare ragionamenti, senza pensare a che cosa servono, che cosa se ne può fare, quanto «valgono»... No! Guardare con gratuità, perché la loro bellezza, il loro essere è pura gratuità; cogliere il mistero che sta dentro a quelle creature; cogliere il mistero di Dio, in silenzio!



Anna Maria Cànopi
da Silenzio.
EDB, Bologna 2008